

La seduta comincia alle 10.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Marongiu e Pittella sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Sono altresì considerati in missione, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1, i deputati membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (ore 10,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

(Aggiornamento dei canoni demaniali marittimi)

PRESIDENTE. Cominciamo dalle interrogazioni Gagliardi n. 3-00842, Contento

n. 3-00883, Crema n. 3-00918, Carli n. 3-00924 e Rodeghiero n. 3-00973 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 1*).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, diversi colleghi hanno inteso sottolineare, attraverso la presentazione di atti di sindacato ispettivo, l'esigenza di una revisione delle norme relative all'esercizio dei canoni demaniali marittimi, richiamando tale esigenza in relazione all'attuazione di norme complesse e ad un'analisi attenta che è stata compiuta, nel corso dei mesi scorsi, dagli operatori economici e turistici, dalle associazioni imprenditoriali oltre che dagli uffici tecnici del Ministero dei trasporti e della navigazione sull'attuazione dei canoni demaniali e sulla loro influenza sulle attività turistiche e balneari relativamente al tempo libero.

Gli onorevoli interroganti sottolineano il fatto che un'attuazione restrittiva delle norme attualmente vigenti ha portato ad un aumento dei canoni tale da danneggiare o scoraggiare la propensione alla valorizzazione turistica di alcune aree e da disincentivare una strategia di investimenti da parte degli operatori turistici.

Il Governo riconosce la complessità della materia e dichiara che ha accelerato i tempi per l'ultimazione di uno studio e di una verifica attenta, proprio per superare i limiti ed i disagi che gli operatori turistici avevano già segnalato e che gli

onorevoli interroganti hanno inteso riproporre con le loro interrogazioni.

A tal fine è in corso di predisposizione, di intesa tra il Ministero dei trasporti e della navigazione ed il Ministero delle finanze, uno schema di disegno di legge per la soluzione definitiva della complessa problematica delle concessioni demaniali marittime nonché per la semplificazione delle relative procedure.

Tale provvedimento è volto a disciplinare organicamente l'intero settore, pur con le differenziazioni connesse ai vari usi del demanio marittimo e del mare territoriale, ciò al fine di condurre ad unitarietà la materia, attualmente frammentata e di non agevole applicazione, e di dare una soluzione definitiva sotto i vari profili interpretativi che si sono evidenziati in sede di applicazione della legge n. 494 del 1993.

È anche in corso un confronto con i rappresentanti delle regioni per concordare una strategia unitaria che sia comprensiva delle differenti competenze statali e regionali; le norme che saranno oggetto della proposta, di intesa con il Ministero delle finanze, saranno portate al più presto in Parlamento per la discussione e l'approvazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Gagliardi ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00842.

ALBERTO GAGLIARDI. Mi dichiaro moderatamente soddisfatto; attendiamo le proposte annunciate, augurandoci che si tratti di qualcosa di meglio rispetto all'attuale situazione, che è molto grave per le categorie interessate, importantissime per il paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Contento ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00883.

MANLIO CONTENTO. Esprimo ovviamente la mia insoddisfazione per la risposta del Governo, non tanto in ordine alla parte riferita agli intendimenti ed al lavoro che dovrebbe poi sfociare nella

predisposizione di un vero e proprio disegno governativo, quanto per il fatto che la questione è ben nota e — se il sottosegretario mi consente — a distanza di oltre sei mesi da quando la stessa è stata sottolineata, con interrogazioni ed anche con interventi nei confronti del dicastero competente, avremmo in effetti sperato che la risposta di oggi avrebbe quanto meno identificato i criteri od i principi dello schema cui lo stesso sottosegretario ci ha fatto cenno. Dobbiamo invece registrare che, in verità, pur facendo riferimento appunto al provvedimento che dovrebbe essere varato a momenti e di cui, a quanto ci si dice, vi è uno schema, questi criteri o principi direttivi non ci sono.

Nella nostra interrogazione chiedevano al Governo di esprimere un giudizio in relazione alla precedente normativa, quella cioè che introduceva, con una specifica disposizione, la sostanziale retroattività dei canoni, e che ha poi determinato tutta la vicenda ormai nota perché all'attenzione del Parlamento.

Sappiamo che una disposizione prevedeva che quei canoni dovessero entrare in vigore nel 1994, con relativi aggiornamenti e conguagli, dimostrandosi con ciò che quel tipo di legislazione, con quelle modalità, era sicuramente quanto meno inopportuna.

Le nostre proposte di legge per modificare quel punto e per consentire una graduazione di quei canoni proprio in funzione dell'utilizzo, che dovrebbe essere uno dei principi cardine a cui ovviamente molti si richiamano in questa materia, sono ferme; da qui anche un invito alla Presidenza ad acclarare come mai tali proposte di legge, nonostante l'urgenza che è stata deliberata, non risultino essere mai state iscritte all'ordine del giorno della Commissione competente. Ho l'impressione che ciò accada proprio in attesa dello schema del nuovo disegno di legge che il Governo ha annunciato.

È per queste ragioni che esprimo la mia insoddisfazione. Avremmo infatti sperato — ed in effetti speravamo — che oggi il Governo cogliesse l'occasione per indi-

carci sulla scorta di quali principi il disegno di legge che dovrà essere varato andrà a modificare la materia nel senso da tutti auspicato anche alla Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Crema ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00918.

GIOVANNI CREMA. Prendo atto delle parole del sottosegretario e, quindi, mi riservo di valutare insieme ai colleghi la proposta del Governo contenuta nel disegno di legge. Data l'occasione odierna, mi sia però consentito esprimere alcune valutazioni e dare all'Esecutivo alcuni suggerimenti.

A questo riguardo, voglio fare l'esempio di cosa sarebbe accaduto se il decreto fosse stato applicato per uno stabilimento balneare medio, sito nell'alto Adriatico. Un tale stabilimento, che pagava 56 milioni l'anno, si sarebbe trovato a pagare 320 milioni per l'esercizio in corso ed un miliardo e 200 milioni di arretrato. Lei capisce, signor sottosegretario, la sproporzione e l'enorme illogicità delle conseguenze. Lei deve tenere conto — e mi auguro che il Governo lo faccia — che solo regioni come il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia e l'intera Romagna hanno un utilizzo intensivo dell'intero arenile per gli scopi balneari e lei sa che da sempre in questa realtà l'arenile è parte integrante dell'azienda.

Credo quindi che non ci si debba assumere la responsabilità di mettere fuori mercato migliaia di aziende del nord operanti in questo settore, dopo che, finalmente, la guerra nella ex Jugoslavia si è conclusa. Basta infatti guardare ai dati relativi alla vicina Istria e alla Dalmazia, alle coste dell'attuale Slovenia e Croazia per constatare che l'andamento è largamente positivo per quelle aree e negativo per noi.

È quindi necessaria molta attenzione nella predisposizione del disegno di legge. Dobbiamo renderci conto che le realtà regionali nel nostro paese sono molto diverse e che, quindi, in materia l'attuale Costituzione deve essere finalmente adem-

piuta e credo che molte di queste competenze debbano essere esercitate, d'ora in avanti, dalle regioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Carli ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00924.

CARLO CARLI. Ho apprezzato le dichiarazioni del rappresentante del Governo relative ai limiti e ai disagi conseguenti all'applicazione della legge n. 494 del 1993 e alle giuste proteste che l'applicazione del regolamento avrebbe provocato tra gli operatori turistici balneari e tra le imprese che insistono sul territorio demaniale marittimo.

Il nostro paese ha nel turismo balneare una fonte importante di ricchezza e deve concorrere sul piano internazionale con paesi europei e di altri continenti che per la qualità dell'ambiente e la competitività dei prezzi esercitano una forte attrazione per i grandi flussi turistici mondiali.

Ciò nonostante l'offerta italiana, per la specificità delle bellezze naturali ed anche per la professionalità degli operatori turistici, resta tra le primissime del mondo.

Sulle aree demaniali marittime della nostra lunga e bella costa si svolge in larga misura l'attività turistica. È pertanto indubbio che l'aumento dei canoni demaniali e le modifiche relative al loro utilizzo vanno ad incidere direttamente sui prezzi e sulla qualità dell'offerta turistica.

È pur vero che il Governo, in base all'articolo 3 della legge n. 494 del 1993, è tenuto ad emanare un regolamento. Mi pare però che le dichiarazioni rese oggi dal sottosegretario, onorevole Soriero, siano confortanti. Egli ha infatti annunciato l'intenzione di presentare un disegno di legge di intesa con il Ministero delle finanze in modo da rendere non iniqua la tassazione di chi insiste su questi territori.

In particolare ho apprezzato il coinvolgimento delle regioni. Occorre giungere quanto prima alla definizione di una nuova normativa, meno farraginoso, più semplice, chiara e di più facile applicazione.

Siamo in attesa di vagliare le proposte del Governo, sulle quali ci riserviamo di esprimere le nostre valutazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Rodeghiero ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00973.

FLAVIO RODEGHIERO. Devo dichiararmi assolutamente insoddisfatto. Trovo inutile che il Governo abbia oggi chiamato qui in aula tanti colleghi per rendere delle semplici dichiarazioni di intenti.

Penso e spero che il Governo abbia intenzione di risolvere problemi oggettivi. Dovrebbe perciò venire in aula a comunicare quanto è stato fatto in concreto e non limitarsi a dichiarare la buona volontà che intende mettere in quello che sta facendo. La dichiarazione di intenti non è sufficiente, signor sottosegretario, soprattutto a fronte di quesiti ben precisi che io ed altri colleghi le abbiamo rivolto.

Come è già stato detto da un collega, un arenile medio, come quello, per esempio, di Nuova Marina a Chioggia, ha un incremento pari a circa il 464 per cento e, a causa del valore retroattivo della norma, ne avrà uno ulteriore del 2 mila per cento. Da un valore, cioè, che secondo l'attuale normativa è pari a 56 milioni, si troverebbe a pagare una nuova tariffa di 320 milioni e, se dovesse pagare anche l'arretrato, così come è previsto dalla nuova normativa, dovrebbe pagare un miliardo e 200 milioni.

Manca quindi nella sua dichiarazione d'intenti, signor sottosegretario, una risposta concreta a quesiti che dovrebbero invece trovare una minima soluzione. Si vuole conservare l'effetto retroattivo? Si vuole considerare che queste aree non hanno un uso privatistico, ma piuttosto un uso pubblicistico? Ciò alla luce non tanto di un coinvolgimento delle regioni, quanto di una definizione operativa delle competenze proprie delle regioni stesse.

Non si tratta di superare limiti e disagi, ma di stabilire chiaramente le competenze e finalmente rendere operante quel piano di utilizzo delle aree demaniali marittime da parte delle regioni, come peraltro questa stessa legge prevede.

In sintesi, non posso che dichiararmi insoddisfatto e sperare che il Governo, la prossima volta, quando chiederà a quattro o cinque colleghi di essere presenti in aula, verrà a dire qualcosa di concreto.

(Piano di risanamento dell'Alitalia)

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Gramazio n. 3-00891 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 2*).

Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.* Signor Presidente, l'interrogazione presentata il 13 marzo scorso dall'onorevole Gramazio e da altri onorevoli colleghi chiede al Governo una valutazione sulla situazione dell'Alitalia, sul suo piano di risanamento e sulla concentrazione relativa alle attività prioritarie.

Il piano Alitalia 1996-2000, approvato dalla Commissione europea, prevede una strategia di concentrazione sul *core business*, cioè sull'attività di trasporto dei passeggeri e delle merci. Per altre attività aziendali è previsto lo sviluppo di una progressiva autonomia, con la costituzione di divisioni o di società operative il cui controllo resterebbe comunque in Alitalia.

Ritengo che gli onorevoli colleghi presentatori dell'interrogazione, i quali pure hanno inteso sottolineare criticamente alcuni aspetti, possano oggi condividere la valutazione del Governo, in quanto, rispetto ad alcuni mesi orsono, cioè all'epoca in cui è stata predisposta e presentata l'interrogazione in esame, si può affermare senza alcuna enfasi o retorica che le condizioni della società Alitalia stanno dando i primi segnali positivi di un netto miglioramento della situazione dell'azienda. Ecco perché oggi possiamo affrontare in maniera più serena e più obiettiva gli aspetti segnalati nell'interrogazione al nostro esame.

Per quanto riguarda il problema più specifico che si è inteso segnalare, risulta

che il dottor Giovanni Sebastiani si sia dimesso dalla società Alitalia nel 1995 quando era responsabile della direzione sviluppo e gestione *network*, in quanto in disaccordo con le strategie impostate dal gruppo che in quel momento dirigeva l'Alitalia. Il Governo ha ragione di ritenere che la professionalità del dottor Giovanni Sebastiani, in Alitalia dal 1970 al 1995, e il rapporto fiduciario siano state le ragioni che hanno indotto il nuovo amministratore delegato a chiamarlo nuovamente in Alitalia. Non sembra pertinente il fatto che il dottor Sebastiani abbia assunto la carica di amministratore delegato di una compagnia concorrente e che in quella veste abbia intrapreso azioni ritenute opportune per tutelare gli interessi della stessa. Risulta che, successivamente alle proprie dimissioni da Alitalia, il dottor Sebastiani abbia costituito, insieme ad altri, le società di *handling* Aviation Service e Aviation Management e che lo stesso abbia ceduto le proprie azioni nelle società citate nel momento in cui ha assunto l'incarico in Alitalia.

In merito al trasferimento dell'attività *all cargo* da Linate all'aeroporto di Torino Caselle, si fa presente che nel 1995 l'Alitalia progettò di utilizzare lo scalo torinese come *hub* del traffico merci nel nord Italia. Il progetto consentiva di soddisfare due importanti esigenze, quella di decongestionare Malpensa e nel contempo quella di giovare di un ottimo servizio personalizzato usufruendo di strutture dedicate esclusivamente alla compagnia di bandiera, che aveva già avuto la possibilità di sperimentare positivamente l'efficienza dell'aeroporto con il trasporto di autovetture sulla direttrice Torino-Detroit.

Veniva così stipulato con la società di gestione dell'aeroporto di Torino (la SAGAT) un contratto valido fino al 31 dicembre 1997, che all'articolo 4 prevedeva la facoltà di subconcedere a terzi la fornitura dei servizi di *handling*. Tale facoltà non esonerava la società dalla responsabilità nei confronti dell'Alitalia nell'applicazione di varie clausole contrattuali e relative garanzie. La SAGAT costituiva la società Fast con l'Alha per la

gestione dell'*handling* delle merci Alitalia su Torino Caselle. Purtroppo però il progetto non ha confermato le aspettative in quanto le operazioni *cargo* sono risultate condizionate dai seguenti fattori: limitazioni al carico e all'operatività notturna, maggiori costi per il carburante rispetto a Malpensa, negativa reazione della clientela. Inoltre, il traffico merci Alitalia ha registrato una forte flessione sia in *import* sia in *export* e di conseguenza la compagnia ha ridimensionato la flotta *cargo* eliminando un DC8 e un B747 *all cargo*.

Con il ritorno a Malpensa di parte dell'attività *all cargo*, l'Alitalia ha richiesto a SEA, che gestisce lo scalo milanese, di assicurare *standard* di servizio adeguati a quelli dei principali *hub* europei.

La SEA, viste le attuali carenze, ha evidenziato la necessità di un aumento di organico di 12 unità con un costo addizionale per Alitalia di circa 840 milioni annui.

È stata inoltre evidenziata la necessità di subconcedere l'attività di *handling* a terzi per adeguarsi anche alle disposizioni CEE sulle condizioni di monopolio sull'attività di *handling* delle merci; la SEA decideva, pertanto, di dare in subconcessione ad Alha — esperta del settore da circa vent'anni e fornitrice di servizi a terra per l'Alitalia — l'attività di *handling* merci relativa ai voli *all cargo* Alitalia.

Sono state condotte da Alitalia trattative dirette con Alha, anche in considerazione della penalizzazione subita da quest'ultima per la riduzione dell'attività della compagnia su Torino.

Le condizioni stabilite hanno consentito di ottenere diversi vantaggi per l'Alitalia quali: *standard* di servizio in linea con i principali concorrenti e contenimento dei costi, a parità di volume trattati e con gli *standard*-penalità attesi, rispetto a quelli che avrebbe dovuto sostenere con SEA (1,2 miliardi di lire annui).

PRESIDENTE. L'onorevole Gramazio ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00891.

DOMENICO GRAMAZIO. Io ed i colleghi firmatari di questa interrogazione

possiamo ritenerci parzialmente soddisfatti per la risposta fornita dal sottosegretario a nome del Governo. Come il sottosegretario ha osservato, dalla data in cui è stata presentata l'interrogazione ad oggi i miglioramenti della nostra compagnia di bandiera sono sul tappeto ogni giorno. Anche oggi basta consultare la stampa di informazione per accorgersi che la volontà politica del grande rilancio dell'Alitalia crea interesse a livello europeo.

Chiediamo però al Governo una maggiore attenzione nei riguardi della compagnia di bandiera; vi è altrimenti il rischio, come ultimamente è avvenuto a Napoli, che compagnie di bandiera straniere diano vita ad una vera e propria calata dei barbari sul territorio nazionale. Occorre difendere la compagnia di bandiera, garantirle la possibilità di essere competitiva a livello europeo e mondiale. Dobbiamo infatti sottolineare la capacità dei comandanti piloti dei nostri aerei, che più volte hanno dimostrato un alto senso di responsabilità ed un'alta capacità tecnica che hanno evitato — è avvenuto anche ultimamente — incidenti che con piloti meno esperti avrebbero dato luogo a situazioni di grave pericolo. Questa professionalità e questa capacità vanno difese ed il Governo deve seguire gli eventi con attenzione sottolineando la necessità di un potenziamento della presenza sul territorio nazionale ed a livello internazionale che possa far riconoscere la nostra compagnia di bandiera come una delle migliori a livello mondiale.

Le altre risposte fornite dal sottosegretario, concernenti altri aspetti, possono essere da noi accettate sottolineando l'impegno, il controllo e la funzione ispettiva vera e propria del Parlamento nei confronti di un settore che contribuisce al valore dell'intera nazione.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Fassino, Vita e Treu sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1823. — Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (approvato dal Senato) (3925); e delle concorrenti proposte di legge Burani Procaccini: Riforma dell'esame di maturità (1141-bis); Napoli: Nuova disciplina degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (3807); Aprea ed altri: Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (3927).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore; e delle concorrenti proposte di legge Burani Procaccini: Riforma dell'esame di maturità; Napoli: Nuova disciplina degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore; Aprea ed altri: Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti, sono stati espressi i pareri ed è mancato il numero

legale nella votazione dell'emendamento Marinacci 1.54 (per l'articolo 1 e gli emendamenti vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 16 settembre 1997 - A.C. 3925 sezione 1).

ELIO VITO. Chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 15,04).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza.

NICOLA BONO, *Segretario*, legge:

Marcello Palumbo, da Roma, ed altri cittadini, espongono la necessità di interventi diversi volti a tutelare il principio della indivisibilità della Repubblica, sancito dall'articolo 5 della Costituzione (158). Tale petizione sarà trasmessa alla I Commissione;

Onofrio Pace, da Catania, chiede che, tra le cause sopravvenute di ineleggibilità e di incompatibilità con l'ufficio di parlamentare, venga compreso qualsiasi atto in contrasto con l'articolo 5 della Costituzione, che sancisce l'indivisibilità della Repubblica (159). Tale petizione sarà trasmessa alla I Commissione;

Salvatore Fresta, da Palermo, espone la necessità di accertare la regolarità della gestione finanziaria delle comunità tera-

peutiche per il recupero delle tossicodipendenze (160). Tale petizione sarà trasmessa alla XII Commissione;

Michele Pascale, da Padula Scalo (SA), espone la necessità di esaminare la vicenda della mancata attivazione del collegamento ferroviario tra Sicignano e Lagonegro, tra le province di Salerno e Potenza (161). Tale petizione sarà trasmessa alla IX Commissione;

Paolo Eugenio Vigo, da Genova, chiede la riforma delle procedure di revisione della Costituzione, l'istituzione di un nuovo organo di consulenza dello Stato e la revisione dell'ordinamento regionale (162). Tale petizione sarà trasmessa alla I Commissione;

Giovanni Di Pietro, da Pescara, chiede un provvedimento legislativo per l'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione, in materia di disciplina delle organizzazioni sindacali (163). Tale petizione sarà trasmessa alla XI Commissione;

Renzo Bortolussi, da Pinzano al Tagliamento (PN), espone la necessità di verificare l'impatto ambientale e la copertura finanziaria di progetti di contenimento delle tracimazioni del fiume Tagliamento (164). Tale petizione sarà trasmessa alla VIII Commissione;

Michele Pascale, da Padula Scalo (SA), chiede provvedimenti legislativi in materia penale, al fine di esercitare una più efficace azione contro i fenomeni più gravi di illegalità (165). Tale petizione sarà trasmessa alla II Commissione;

Alessandro Vanno, da Roma, chiede un provvedimento legislativo per escludere che un magistrato che sia stato denunciato possa esercitare le sue funzioni in procedimenti riguardanti il denunciante e per rafforzare i controlli sulle capacità professionali dei magistrati (166). Tale petizione sarà trasmessa alla II Commissione.

PRESIDENTE. Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 15,25 con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,25.

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani, giovedì 18 settembre, l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla III Commissione (Esteri):

« Partecipazione italiana per l'organizzazione ed il finanziamento dell'Esposizione internazionale di Lisbona del 1998 » (già approvato dalla III Commissione permanente della Camera e modificato dalla III Commissione permanente del Senato) (3386-B) (con il parere della V Commissione).

Si riprende la discussione (A.C. 3925).

(Segue esame articolo 1)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 1.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	296
Maggioranza	149

Hanno votato sì	116
Hanno votato no ...	180

Sono in missione 73 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marinacci 1.44 e Sbarbati 1.66, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, ognuno voti per sé, per cortesia.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	290
Maggioranza	146

Hanno votato sì	98
----------------------	----

Hanno votato no ...	192
---------------------	-----

Sono in missione 73 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.7 (Nuova formulazione), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

Colleghi, avvertite quando volete votare; così magari fissiamo la data in relazione alle vostre esigenze.

La seduta, sospesa alle 15,30, è ripresa alle 16,30.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Aprea 1.7 (Nuova formulazione), sul quale in precedenza è mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.7 (*Nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Prendo atto che nelle ultime due file dell'ultimo settore di sinistra non funziona l'impianto di votazione. Invito pertanto i colleghi interessati a votare al banco del Governo.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	376
Votanti	349
Astenuti	27
Maggioranza	175
Hanno votato sì	131
Hanno votato no ...	218

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.139, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	392
Votanti	389
Astenuti	3
Maggioranza	195
Hanno votato sì	145
Hanno votato no ...	244

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Aprea 1.6 (*Nuova formulazione*) e Bianchi Clerici 1.140, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Chiedo scusa, ma perché quei colleghi votano... Credo che il collega sappia fare da solo (*Commenti*)!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	397
Maggioranza	199
Hanno votato sì	159
Hanno votato no ...	238

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marinacci 1.47 e Sbarbati 1.67, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	393
Votanti	361
Astenuti	32
Maggioranza	181
Hanno votato sì	123
Hanno votato no ...	238

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giovanardi 1.39, Marinacci 1.56 e Bianchi Clerici 1.143, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	400
Votanti	399
Astenuti	1
Maggioranza	200
Hanno votato sì	153
Hanno votato no ...	246

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Aprea 1.8 (*Nuova formulazione*), Teresio Delfino 1.17 e Bianchi Clerici 1.144, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	377
Maggioranza	189
Hanno votato sì	132
Hanno votato no ...	245

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.147, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	410
Maggioranza	206
Hanno votato sì	165
Hanno votato no ...	245

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 1.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	427
Votanti	263
Astenuti	164
Maggioranza	132
Hanno votato sì	19
Hanno votato no ...	244

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	430
Votanti	415
Astenuti	15
Maggioranza	208
Hanno votato sì	170
Hanno votato no ...	245

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 1.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	426
Votanti	425
Astenuti	1
Maggioranza	213
Hanno votato sì	153
Hanno votato no ...	272

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marinacci 1.45 e Sbarbati 1.68, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	432
Votanti	431
Astenuti	1
Maggioranza	216
Hanno votato sì	192
Hanno votato no ...	239

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Marinacci 1.46 e Sbarbati 1.70.

MICHELE RALLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto in dissenso.

PRESIDENTE. In dissenso da chi?

MICHELE RALLO. In dissenso dalla dichiarazione del mio gruppo.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma non è stata fatta ancora alcuna dichiarazione di voto da parte del suo gruppo.

MICHELE RALLO. Si tratta della mia dichiarazione di voto personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MICHELE RALLO. Signor Presidente, non parteciperò alla votazione perché non voglio che il provvedimento in esame venga approvato. Pertanto, per quanto mi riguarda intendo esercitare scientemente il diritto di astenermi dalla votazione e spero che altri colleghi assumano la medesima decisione. Infatti, questo provvedimento, come tutti quelli presi sotto l'egida del ministro Berlinguer, si muove in direzione contraria agli interessi della scuola italiana (*Applausi di deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, il disagio espresso poc'anzi dal collega del gruppo di alleanza nazionale e che in modo evidente i colleghi del Polo stanno manifestando nei confronti del provvedimento in esame è stato determinato soprattutto, come abbiamo già detto, dalla dichiarazione resa ieri dal ministro Berlinguer. Infatti egli ha dichiarato di non essere disposto a recepire alcun emendamento dell'opposizione, pur essendo taluni di questi condivisibili e teoricamente ac-

cettabili da parte del Governo, perché non entrano in conflitto con la filosofia del provvedimento, per non far tornare il provvedimento stesso al Senato. Eppure non si tratta di un decreto-legge in decadenza e il Senato dovrebbe riesaminare solo le parti modificate dalla Camera.

È del tutto evidente, allora, che ci troviamo di fronte ad un particolare tipo di confronto parlamentare. Pertanto, a fronte di una chiusura totale ed a fronte di una assoluta indisponibilità da parte del Governo e della maggioranza ad accogliere le proposte pur ragionevoli dell'opposizione, riteniamo spetti a tutta la maggioranza ed al Governo il compito di assicurare l'approvazione in questi termini del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

Tra l'altro ieri il ministro aveva fatto riferimento alla possibilità di recepire alcune modifiche nel successivo regolamento e noi avevamo obiettato che su tale regolamento non era previsto il parere delle Commissioni parlamentari, previsione sulla quale né il Governo né la maggioranza hanno mutato opinione.

Invito quindi il ministro a rivedere la sua dichiarazione di ieri, e ad annunciare all'Assemblea che, fermo restando il diritto-dovere della maggioranza di approvare il provvedimento di cui contrastiamo spirito e contenuti, non vi è da parte del Governo quella volontà pregiudiziale di non accettare alcuna modifica, posizione che peraltro è poco rispettosa di questo ramo del Parlamento. Sono peraltro convinto, signor ministro, che talune questioni relative all'emanazione del regolamento, in parte già esaminate e in parte ancora da esaminare, possano essere recuperate. Inoltre il Governo può presentare, prima della votazione dell'articolo 1, emendamenti al testo, recuperando con differente formulazione il parere della Commissione di merito, nonché taluni suggerimenti avanzati da colleghi del Polo (come la terza prova scritta).

Se da parte del ministro Berlinguer vi fosse una dichiarazione di questo genere, contemporaneamente rispettosa del bipolarismo e del Parlamento, forse il disagio

che stiamo manifestando potrebbe anche venir meno, perché il Governo dimostrerebbe di tener conto della volontà di un ramo del Parlamento. Lo ripeto, se vi fosse una dichiarazione diversa da quella di ieri, per noi assolutamente inaccettabile, e il Governo comunicasse di volersi avvalere della possibilità di presentare nuovi emendamenti al testo da sottoporre all'esame del Comitato dei nove, potremmo proseguire più agevolmente nei nostri lavori in attesa di quegli emendamenti riguardanti questioni che non meritano una pregiudiziale bocciatura da parte della maggioranza e del Governo. Se invece il ministro intende continuare ad arroccarsi inspiegabilmente sul testo approvato dal Senato, è evidente che deve confidare solo sui voti e sulla presenza in aula della maggioranza (dovrebbe riuscire a portare in aula almeno duecentoventi deputati). Prima ancora che decida Bertinotti, questa forse è la prima vera ragione per procedere ad una verifica di maggioranza, perché, se non si è in grado di governare in Parlamento, non si è neppure in grado di governare nel paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del CCD e misto-CDU*)!

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, signor ministro, abbiamo condotto con trasparenza una battaglia non pregiudiziale su questo provvedimento sia al Senato sia alla Camera, prima in Commissione e poi qui in aula. Vogliamo opporci ad un atteggiamento non solo palese, ma rivendicato con una certa arroganza dal capogruppo della sinistra democratica, il quale, prima della sospensione dei lavori per la pausa estiva, ha riaffermato la volontà della maggioranza di approvare senza alcuna modifica il testo trasmesso dal Senato, indipendentemente dalle proposte formulate dalle opposizioni. Ricon-

triamo una volontà che nega *a priori* la possibilità di collaborare pur nella diversità dei ruoli.

Devo anche sottolineare che, come ormai troppo sovente accade nel nostro paese, viene portata avanti una campagna di stampa che tende ad accreditare l'opposizione attuata dal nostro gruppo come se fosse il tentativo di difendere i cosiddetti « diplomifici » e come se fosse il tentativo di una conservazione *tout court* di una situazione — le proposte che abbiamo da tempo avanzato su questo argomento ne sono una smentita efficace — e di una realtà che oggi anche noi riteniamo assolutamente inadeguata. Il fatto però che vi sia una situazione inadeguata non ci impedisce di sostenere che le nuove metodologie valutative proposte con il disegno di legge in esame debbano essere più rigorose, trasparenti e veritiere rispetto agli studi svolti dagli studenti e di aggiungere, nello stesso tempo, che tali nuove metodologie dovrebbero consentire il perseguimento di una reale partecipazione sui temi — che abbiamo indicato — della composizione della commissione d'esame, della realtà e della parità delle scuole non statali.

Alla luce di tali considerazioni riteniamo profondamente inadeguato il provvedimento al nostro esame e condividiamo quindi le affermazioni testé fatte dal collega Vito secondo il quale, dinanzi ad una diversa posizione del Governo e del ministro basata sulla volontà di riflettere, di discutere e di valutare con noi nelle sedi appropriate le ragioni che ci inducono a svolgere questa battaglia, allora potremmo sicuramente aderire all'invito che anche lei, signor Presidente della Camera, ci ha rivolto quando ha parlato del dovere di concorrere al mantenimento del numero legale per garantire un corretto funzionamento dell'istituzione parlamentare. Ma se ciò viene negato nella sostanza, allora preferiamo distinguere la nostra responsabilità rispetto alla approvazione di un provvedimento che non possiamo assolutamente condividere non solo nei contenuti, ma anche per il me-

todo con il quale viene portato avanti (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CDU e di forza Italia*).

ANGELA NAPOLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Alla luce di quanto sta avvenendo, vorrei chiarire la posizione del gruppo di alleanza nazionale in questa circostanza. A nostro avviso non è pensabile che si possa tornare indietro rispetto a taluni emendamenti che l'Assemblea ha già votato e che peraltro dal punto di vista sostanziale non rientrano tra quelli che modificherebbero il testo del disegno di legge rispetto alle nostre richieste.

Onorevole ministro, lei vuole dimostrare un'apertura. Noi abbiamo preso atto però che da parte dell'esecutivo non vi è stata apertura, quando il relatore ed il rappresentante del Governo si sono espressi contro gli emendamenti proposti dalle forze politiche.

Onorevole ministro, alla luce dei fatti che si sono verificati in aula, lei vuole ora rivedere le posizioni del Governo. Le chiediamo però che queste revisioni avvengano su fatti sostanziali perché, altrimenti, si tratterebbe di una burla (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). È infatti inutile che ritorniamo indietro su emendamenti che sono privi di significato dal punto di vista sostanziale e qualitativo!

Onorevole ministro, la invito ad esprimersi una volta per tutte in modo chiaro. Lei, in qualità di rappresentante del Governo, intende accettare variazioni sostanziali al disegno di legge o intende semplicemente dare un « contentino » per mantenere le opposizioni in aula a reggere una maggioranza numerica? È chiaro che se prevale questo secondo aspetto — e lo deve dire in modo chiaro — alleanza nazionale non ci sta (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, mi sembra che questo sia un passaggio delicato, sia per il provvedimento, sia per i rapporti tra maggioranza e opposizione. Mi associo a quanto detto dai colleghi Vito e Teresio Delfino. È evidente, infatti, che se il Governo e la maggioranza, a fronte degli emendamenti dell'opposizione, che, come ha detto ieri il ministro, sarebbero tecnicamente e politicamente accettabili, anzi migliorativi del testo, « blindano » poi il provvedimento per questioni o di « patriottismo » di maggioranza, o perché non vogliono il passaggio al Senato, e comunque non accettano il confronto di merito, a questo punto continuerà ad accadere quanto è accaduto fino a questo momento: prenderemo cioè atto del fatto che continuare a parlare, a discutere, ad accalorarsi, a spiegare le nostre motivazioni, non serve a niente.

Ci stiamo confrontando su due diversi progetti di esame di Stato; l'aspetto rilevante di queste giornate, infatti, è che noi abbiamo presentato un nostro progetto, delle controproposte serie, dal momento che non condividiamo quelle del Governo e della maggioranza, che consideriamo sbagliate, centraliste, punitive per la scuola non statale. Tuttavia, siamo in un Parlamento libero; pertanto, se i nostri emendamenti non condivisi verranno bocciati, prenderemo atto che c'è una maggioranza che si assumerà la responsabilità di questo esame di Stato e saranno le famiglie, il mondo della scuola, i ragazzi a giudicare il prodotto che uscirà dal Parlamento.

Se, viceversa, cadrà la « blindatura », se emendamenti dell'opposizione, oppure emendamenti del Governo che recepiscono nostre indicazioni, verranno approvati, vorrà dire che si sarà ristabilita una dialettica parlamentare. E di fronte ad una dialettica parlamentare che rispetti il ruolo delle opposizioni e che faccia sì che la Camera possa modificare, migliorandoli, i provvedimenti, è chiaro che faremo di tutto, entro domani sera, o venerdì

mattina, per esprimere le nostre ragioni; voteremo, saremo qui a confrontarci e ciascuno si assumerà le proprie responsabilità, ma in questo modo riporteremo il confronto su un piano di civiltà democratica.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, signor ministro, non voglio ripetere quanto ho già detto ieri e lo scorso luglio a nome del mio gruppo. Questo provvedimento non va bene e non solo per la questione delle scuole non statali, che sicuramente c'è ed è questione importante e grave; non va bene, anche e soprattutto, perché il nuovo tipo di esame — non più di maturità, ma di Stato — è macchinoso, costoso per le finanze pubbliche, presenta moltissime pecche sia nelle modalità di svolgimento dell'esame medesimo che nella composizione della Commissione ed è sicuramente poco attento alle esigenze delle realtà e comunità locali.

D'altro canto, devo anche rilevare che nel corso di tutto l'iter del provvedimento alla Camera noi del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania non abbiamo mai partecipato, anche perché non invitati, a quelle trattative che, da quanto ho sentito dire dagli esponenti dell'opposizione del Polo della libertà, sono state avviate sia in maniera formale sia, soprattutto, in maniera informale. Questo non per colpa nostra, perché noi siamo qui per discutere, però siamo qui anche per opporci con tutti i mezzi, compresi quello che abbiamo utilizzato finora, ovvero il numero elevatissimo di emendamenti, o la mancanza del numero legale, ad un provvedimento che riteniamo iniquo soprattutto per gli studenti che dovranno affrontare l'esame di maturità.

A mio giudizio, sarebbe più saggio a questo punto, considerato che stiamo ancora esaminando gli emendamenti all'articolo 1 e che le questioni più sostanziali

nell'interesse degli studenti sono contenute negli articoli successivi, che il Governo facesse un passo indietro e riportasse il provvedimento in Commissione, per discuterlo. Ricordo infatti che in Commissione la discussione non è stata svolta, non sono stati esaminati gli emendamenti, non è stato fatto assolutamente nulla. Si tratta dunque di un passaggio importante, che dovrebbe essere recuperato. Se così sarà, benissimo, altrimenti, ripeto, noi cercheremo di opporci, come abbiamo fatto finora, con tutti i mezzi a questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Vorrei dire ai colleghi che stanno votando presso i banchi del Governo, che non possono votare dalle loro postazioni perché un cavo si è staccato, provocando un guasto. Tuttavia, a meno che non vogliano restare nei banchi del Governo, possono votare da qualsiasi altro banco, poiché le loro tessere sono state a ciò abilitate.

MARIA LENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Vorrei osservare che la maggioranza non era pregiudizialmente ferma sul testo del Senato, tant'è vero che — lo ricordava ieri anche la collega Aprea — si era valutata la possibilità di presentare un emendamento sulla terza prova, proprio al fine della valorizzazione del consiglio di classe. Tuttavia mi pare che tale soluzione non sia stata accettata.

Riteniamo, però, che si possa accondiscendere all'accantonamento dell'articolo 1, a condizione che si prosegua nell'esame degli altri articoli. A nostro giudizio è comunque necessario che non siano apportate modifiche all'impianto sostanziale del testo e che il provvedimento sia varato in tempi tali da poter applicare le nuove norme in occasione degli esami di maturità del 1998.